

Commenti

I consigli di Billy. Quei ragazzini di strada tentati dal fascino della criminalità

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»
ANGELO DI LIBERTO

LA SCELTA dovrebbe spingersi nella direzione dei linguaggi più vicini agli adolescenti. Storie capaci di attrarre l'attenzione ma senza l'effetto boomerang emulativo. Vicende all'altezza di un pubblico affamato di intrecci coinvolgenti in cui la distinzione tra bene e male ammicchi ai prodotti tv ma che allo stesso tempo ristabiliscano le dovute proporzioni valoriali. «Quant'evveriddio io

sa tra una domenica e l'altra, e la religione funge da deterrente ormai innocuo.

Qual è la grande novità di questa storia? La vicinanza alla lingua dei più giovani, la crudezza delle immagini mai autocelebrative, l'aderenza a un disegno preciso in cui Raffaele Mozzillo evidenzia uno stato di cose senza dimenticare che la spettacolarizzazione sia controproducente e che la dignità passi attraverso la denuncia.

Nella storia c'è spazio per l'amore — il nostro protagonista è legato a Mariarosa, la nipote del parroco — ma è un sentimento sofferto, tenuto in piedi per volontà più che per consuetudine o necessità drammaturgica sentimentale. L'affinità dei due ragazzini non si suggella nel bacio consolatorio descritto da un autore che deve legare fatti di cronaca realmente accaduti a esigenze di copione, come nel caso di "La mafia uccide solo d'estate", dove i protagonisti, nella scena clou, si abbandonano a effusioni davanti al portone della cattedrale di Palermo durante un funerale sbagliato di Paolo Borsellino. Quell'affinità è caparbio attaccamento alla speranza. È spirito di abnegazione a una fede laica in cui «il mistico arrangiato a livello dell'umano, strizzato goccia a goccia», sintetizza quanto si possa sperare o perdere. Perché quasi sempre la lotta è affidata a innocui cittadini, magari i più deboli, che non riconoscono nemmeno contro chi combattere, perché «ci sono cose che non riesci a toglierti da dentro la testa, puntano i piedi e non se ne vanno» e sono loro ad avere la meglio sulla giustizia, sull'amore. Sono tutte le promesse che forse non saremo mai in grado di mantenere ma che un giorno torneranno indietro in una nuova alleanza di pensiero salvifico.

L'Antiquario vi saluta.



LA COPERTINA

"Tutte le promesse. Una storia apocrifa" di Raffaele Mozzillo (edizioni Effequ) è il libro consigliato questa settimana da Billy



IL LOGO
Il gruppo Facebook "Billy, il vizio di leggere"

veramente non ci volevo nascere qui. In tutti i modi, visto che è andata così, che in questa vita mi sono ritrovato a passare di qui, come per caso, debbo sopravvivere. Ma non per sempre, giusto il tempo di darmi una scadenza e rispettarla». A parlare è Lello, il ragazzino protagonista del libro di Raffaele Mozzillo dal titolo "Tutte le promesse". Lello vive in un luogo in cui l'umanità si riconosce nella capacità di resistenza a condizioni di vita ai limiti della sopravvivenza. Una storia da fogna a cielo aperto, dove la "munnezza", le sigarette di contrabbando, i tossici, la prostituzione e i morti ammazzati si mescolano a chi cerca di sopravvivere onestamente. La scuola è la pau-

L'ANALISI

“
IL DOPO-VOTO
La politica ora cerchi figure che prendano l'eredità di Orlando

L'eterno sindaco, la mezza città delusa e cinque anni per immaginare il futuro

L'uscente mette insieme liste forti e parla a tutti i quartieri, che però per metà se ne stanno a casa Ferrandelli non tiene ferma la barra del civismo

FRANCESCO PALAZZO

VINCONO a Palermo gli elettori muti, perdono i grillini. Ha la meglio il sindaco, che mette insieme liste forti. Riuscendo a parlare a tutti i quartieri di Palermo, che però per metà se ne sta a casa. Nei prossimi cinque anni vanno rimesse assieme queste due parti di città. Pur con una moltitudine di candidati, in troppi hanno disertato. Forse per una legge elettorale astrusa. Ci voleva molto a inviare i due facsimile per famiglia e spiegare bene come votare?

Parliamo della qualità nella formazione del consenso. Ma ci sono questioni più concrete dietro lo scontento. Molti problemi di questa comunità sono tali da decenni. E non è indicando i governi di centrodestra che si giustifica il non fatto. Sia nei cinque anni di adesso, sia negli anni Novanta. Quando c'erano più consenso e più soldi.

Ferrandelli, con un buon risultato, ha tenuto viva la partita. È giovane, ha un progetto e, a fronte dei tanti che si sono nascosti ancora una volta sotto il mantello orlandiano, ci ha messo nuovamente la faccia. In politica è una virtù. Anche se le sue liste non hanno funzionato tutte bene. Forse si sarebbe avvantaggiato se avesse tenuto ferma, nell'avvicinamento al centrodestra, la barra del civismo. Terreno dove Orlando è invece stato più deciso, vincendo in questo campo le elezioni. Ho avuto l'impressione che Ferrandelli non ha mai sentito suo questo schieramento, e una parte di elettorato, quella decisiva, lo ha capito. Non c'è stato in tutta la campagna elettorale un momento pubblico comune.

Si è evitata la chiusura in piazza della campagna elettorale per togliere tutti dall'imbarazzo. Quando si prende una strada, va percorsa sino in fondo. Altrimenti perdi da una parte e dall'altra. Il listone con dentro il Pd, sommato al grande passo falso dei Cinquestelle, consente a Orlando il colpo di reni per farcela al primo turno. Forello non è riuscito a scaldare i palermitani. I grillini devono superare lo schematismo. Non puoi presentare, anche se il cocente cappotto non ha solo questo movente, una sola lista con una legge elettorale simile. Il Pd lo vediamo con il cannocchiale. I democratici dovranno fare un ragionamento su Palermo. Con idee

MATITA ALLEGRA



e persone nuove. Dopo quasi quarant'anni, nel 2022, non ci sarà più la coperta di Orlando a coprire la loro storia e mai risolta debolezza sul suolo palermitano.

L'eterno sindaco, dunque, inizia questo mandato essendo espressione di una parte abbastanza ristretta di elettorato. Deve ricordarselo. Poiché è al suo ultimo giro, non avrà più alibi. Se guardiamo al programma del 2012, molto è rimasto sulla carta. Poche cose sono state fatte. Il resto si è appoggiato sulle capacità del sindaco di valorizzare la sua azione e la sua persona.

Ma c'è anche il futuro. Da qui al 2022 il compito, per la politica palermitana, è quello di scoprire nuove figure che possano prendere in mano la pesante eredità, da qualsiasi lato la si guardi, orlandiana. Palermo dovrà immaginare il futuro senza una presenza che ha avuto tanti risvolti positivi ma che ha anche reso difficile, impossibile in alcuni passaggi, il ricambio generazionale. Di cui questa città ha bisogno. Perché ai cinquemila giovani palermitani che vanno via ogni anno per sempre, una risposta credibile e duratura bisogna pur darla. E non rimarranno, né torneranno, solo perché chiudiamo qualche pezzo di strada e ci passeggiamo sopra.

SE NE SONO ANDATI

La rubrica viene pubblicata ogni giovedì. Per segnalazioni scrivere una e-mail a "Rubrica Se ne sono andati" all'indirizzo di posta elettronica palermo@repubblica.it. L'autrice dei testi è Arianna Rotolo.

Cinthia Città

Docente di Lettere, insegnava al liceo Vittorio Emanuele II di Palermo ed era volontaria al centro d'accoglienza di Sant'Egidio

Riuscire a suscitare l'interesse alla lettura di poemi epici, come l'Iliade e l'Odissea, era uno dei suoi principali obiettivi. E Cinthia Città, docente di Italiano, Latino e Greco al liceo classico Vittorio Emanuele II di Palermo, sapeva sempre come catturare l'attenzione degli studenti. Allo studio dei classici alternava la lettura dei testi di Francesco Baccini, cantautore genovese. Un diversivo molto apprezzato dai suoi allievi. Aveva cominciato a insegnare al Vittorio Emanuele II un decennio fa, dopo essere entrata di ruolo. Lì è stata anche commissaria agli esami di maturità. Prima di allora, era stata supplente in diversi istituti superiori di Palermo e delle Madonie. Oltre alla passione per il cinema e il teatro, ogni volta che poteva si dedicava agli "ultimi" come volontaria al centro d'accoglienza della Comunità di Sant'Egidio. Nelle case del quartiere Borgo Nuovo consegnava beni di prima necessità alle famiglie più bisognose. Se n'è andata il 9 giugno, a 55 anni.

Alessio Arcudi

Avvocato, è stato presidente della Resais e sino a poco tempo fa ha insegnato Diritto del lavoro nei corsi di formazione Ecap

Uomo di profonda cultura, avvocato serio e preparato, Alessio Arcudi ha esercitato la professione per oltre quarant'anni con la stessa passione del primo giorno. È stato per lungo tempo responsabile dell'ufficio del personale della Resais, società che ha poi presieduto fino al 2009, quando è andato in pensione. Poteva vantare un curriculum di tutto rispetto. Con una laurea in Giurisprudenza e una in Scienze politiche, ha iniziato la carriera assumendo l'incarico di responsabile dell'ufficio legale della Imac, un'azienda di Modica. Erano gli anni Settanta. Poco dopo, è arrivato l'incarico di segretario del consiglio d'amministrazione della società regionale Azasi. Ma è stato anche liquidatore di numerose società pubbliche e assistente del presidente dell'Ente minerario siciliano. Anche dopo la pensione, non ha smesso del tutto di lavorare. Sino a poche settimane fa ha insegnato Diritto del lavoro e Diritto sindacale nei corsi di formazione Ecap. Se n'è andato il 5 giugno, a 71 anni.

Marcello Sajeva

Storico dirigente del Coni, era presidente della Figest e per quarant'anni ha guidato l'Aics, l'ente di promozione sportiva di area socialista

Lo scorso 3 febbraio era stato eletto presidente della Figest, la Federazione giochi e sport tradizionali del Coni. Marcello Sajeva, storico dirigente del Coni, è stato un uomo appassionato e competente. Ha avvicinato tante generazioni di giovani alle discipline sportive, strumento di crescita umana e sociale. Dirigente socialista, per un quaran-

tennio è stato presidente dell'Aics, l'ente di promozione culturale e sportiva del Psi. Ha sempre lavorato con grande impegno verso le giovani leve, partendo dal principio che tutti debbono avere le stesse occasioni e che bisogna premiare il merito. Suo il libro "Alla ricerca del gioco perduto": un delizioso volume di novanta pagine, pubblicato nel 2015, che analizza i giochi perduti legati alla tradizione siciliana. Tra questi, "U Zuppiddu" e "Acchiana 'u patri cu tutti i sò figghi" (conosciuto come "il gioco della campana"). Se n'è andato l'8 giugno, a 72 anni.

Marisa Buscemi

Docente di Matematica, ha iniziato ad insegnare negli anni Novanta. Tra i suoi ultimi incarichi, quello all'Istituto Duca degli Abruzzi-Libero Grassi

Ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento. Marisa Buscemi, docente di Matematica, è stata dietro la cattedra per 23 anni negli istituti superiori di Palermo e poi di Partinico. Docente di ruolo all'Istituto Duca degli Abruzzi-Libero Grassi, sapeva sempre inserirsi nel contesto delle classi, con umiltà e discrezione. La sua più grande qualità? «L'essere sensibile», raccontano gli allievi. Figlia del titolare di una rinomata drogheria in via Mazzini, dopo aver conseguito a pieni voti la laurea in Economia si è dedicata alla docenza. Ripeteva spesso che i suoi studenti erano il suo orgoglio, la sua famiglia. Chi l'ha conosciuta la descrive dolce, combattiva ma anche fragile. Agli inizi della carriera era stata insegnante di sostegno: un percorso di cui andava particolarmente fiera. Amava i cani e i gatti, dai quali non riusciva mai a separarsi. Ogni volta che poteva, affiancava la sorella Lorella nel suo studio di commercialista. Se n'è andata il 9 giugno, a 49 anni.

Francesco Bennici

Direttore sanitario dell'ospedale di Niscemi, faceva parte della commissione invalidi civili dell'Asp di Caltanissetta

Era il direttore sanitario dell'ospedale Suor Cecilia Basarocco di Niscemi. Francesco Bennici, originario di Gela, manager della sanità tra i più conosciuti in Sicilia, è stato dirigente medico all'Asp di Caltanissetta. Un incarico che aveva assunto dopo trent'anni di esperienza negli ospedali di Gela e Niscemi, prima come direttore medico di presidio e successivamente come direttore sanitario. Dopo aver conseguito la laurea in Medicina, aveva iniziato la gavetta lavorando negli ospedali del Niseno. Un medico apprezzato dai suoi pazienti così come dagli stessi colleghi, perché con lui si poteva parlare di tutto. Semplice e umile, soprattutto. Tra i suoi incarichi, quello di dirigente medico di controllo nelle case di cure private accreditate dal Sistema sanitario e di componente nella commissione invalidi civili dell'Asp di Caltanissetta. Era molto conosciuto a Niscemi per la sua attività politica nell'Udc. Se n'è andato l'8 giugno, a 59 anni.